

Economia, la ripresa frenata

Cesena

«Emilia Romagna in rosso? industriali in difficoltà»

Giannini, Confindustria Romagna: «Un pasticcio la divisione in zone della Ue Ci adegueremo, ma non si possono tenere le produzioni in standby»

di Annamaria Senni

Pasticcio di colori per l'Europa che è protagonista di un'improvvisa sterzata cromatica, che ovviamente rischia di porre problematiche a tutte le categorie che devono adeguarsi ai repentini cambiamenti. Giovedì infatti il Centro europeo per la prevenzione (Ecdc) ha confermato che l'Emilia Romagna (assieme a Veneto, Friuli-Venezia Giulia, e la Provincia autonoma di Bolzano) fosse considerata dall'Ue nuova zona 'rosso scuro', per poi nel corso del pomeriggio riportare l'Emilia Romagna (e il Veneto) a un più 'mite' rosso. I colori dell'Unione Europea per il Covid sono cinque: verde, arancione, rosso e grigio (quest'ultimo indica assenza di sufficienti dati) a cui si è aggiunto il rosso scuro. Una mappatura che penaliz-

zerebbe chi è in grado di fare molti tamponi, come l'Emilia Romagna. Ora, anche con il dietrofront, si teme possano comunque aver seguito gli obblighi per le restrizioni di viaggi: ossia tamponare prima della partenza e periodo di quarantena una volta a destinazione.

E pensare che un anno esatto fa, il 30 gennaio 2020, era stato il nostro paese il primo a emanare un'ordinanza con cui dichiarava interdetto il traffico aereo dalla Cina. Ma le cose cambiano, e velocemente, in tempi di Covid. Le raccomandazioni europee,

L'EMILIA ROMAGNA

È passata da 'rosso scuro' a un più mite 'rosso'. Ma si teme restino in vigore le restrizioni sui viaggi

pur finalizzate alla tutela della salute, creano problemi e disagi ad alcuni settori. Inevitabilmente al turismo, tra i più penalizzati dalla pandemia, ma anche alle tante industrie (anche cesenati) che hanno a che fare con l'estero.

«Sul piano operativo, chi lavora con l'estero non può permettersi di tenere le produzioni in standby - dice Giovanni Giannini, vicepresidente di Confindustria Romagna e presidente delegazione Forlì-Cesena - cerchiamo quindi di andare avanti come abbiamo sempre fatto da ormai un anno a questa parte, naturalmente adeguandoci a provvedimenti anche gravosi per l'attività, come la quarantena, già richiesta da alcuni stati come il Belgio. D'altra parte, questo fenomeno che ci ha precluso i viaggi fuori dai confini nazionali, ci ha portato a un nuo-



Giovanni Giannini, vicepresidente di Confindustria Romagna

vo sistema di lavoro, con le conference call che ci permettono grossi risparmi energetici e speriamo durino nel tempo: era un modo di lavorare che non utilizzavamo e dovremmo usarlo ancora. Per chi ha contatti con l'estero ovviamente il modo di

lavorare è cambiato. Si perde anche meno tempo nei viaggi. E' chiaro che se 10 dipendenti di un'azienda devono stare in quarantena una volta giunti all'estero, l'azienda avrà notevoli costi in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA